

Nuovi scavi archeologici al Monastero di Torba

Pubblicato: Venerdì 25 Agosto 2017



Capire cosa unisce storicamente il monastero alla torre, come veniva usato, cosa veniva fatto prima intorno alla struttura. È questo l'obiettivo degli scavi archeologici che l'**Università di Padova** sta effettuando in questi giorni d'estate al **Monastero di Torba**, storica struttura di proprietà del **Fai – Fondo Ambiente Italiano**. Dodici gli studenti presenti, più uno che dell'Università di Granada, tutti con gli strumenti da lavoro in mano sotto il sole d'agosto. Gli scavi sono aperti **in almeno tre punti diversi della zona, sia all'esterno che all'interno del Monastero**.

«C'è stata l'opportunità di tornare e l'abbiamo colta – racconta **Alexandra Chavarria, docente di archeologia medievale all'università di Padova, direttrice scientifica degli scavi** -. L'idea è di vedere cosa c'è di inesplorato a Torba, perché questa è la zona più sconosciuta: si sa che c'è stato un monastero ma i documenti sono del 1200, mentre forse la chiesa è del VII secolo e la struttura esterna al monastero, dove stiamo scavando ora, potrebbe essere del IX secolo. Vogliamo scoprire i collegamenti **tra il Castrum, la chiesa e il Monastero**, e così comprendere cosa è successo e come si è evoluta la storia di questa zona che fino agli anni '70 **era usata dai contadini come cascina, poi recuperata grazie al Fai**».

Ora c'è molta attesa **per conoscere gli esiti di questi scavi** che, purtroppo, proseguiranno **solo per tre settimane**. Ma per l'occasione saranno aperte anche delle **visite gratuite per il pubblico**, accompagnati dagli studenti che faranno da ciceroni: il primo appuntamento è per **venerdì 25 agosto alle 15**, mentre per le prossime due settimane sarà possibile andare a visitare gli scavi **da mercoledì a venerdì, alle 15**.

Agli scavi è presente, come consulente scientifico, anche **Gianpietro Brogiolo**, che 40 anni fa iniziò a scavare in quella che sembrava solo una cascina di contadini: «Allora ero presente prima come Politecnico, poi come Sovrintendenza – racconta Brogiolo ancora emozionato nel vedere tutto quello che l'area è diventata oggi -, eravamo in condizioni di lavoro piuttosto anomale a ripensarci: nella chiesa c'erano **persone che facevano anche riti satanici e noi, alla sera, ci chiudevamo nella torre quando facevano questi bizzarri festini**».

«Con questa nuova campagna, che andrà avanti fino al 9 settembre, **ci stiamo concentrando dove ci sono una serie di grandi edifici collegati al Monastero** – prosegue la direttrice -. Sono state trovate aree per il lavoro dei metalli, **con grandi quantità di ossa**, segno che le suore probabilmente cucinavano e buttavano i resti in quella zona. Quest'anno vogliamo concludere l'area degli edifici a ovest della torre però, allo stesso tempo, stiamo scavando **alla base della torre stessa**: per capire cosa esisteva, vogliamo comprendere come funzionava quel primissimo ambiente, **ed eventualmente se c'è un altro piano sottoterra**. Stiamo anche scavando sotto il ristorante, nelle cantine, sia per ricostruire la conformazione della torre, sia per capire cosa c'era al di fuori di essa».

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it

